

1274 doc. n. 1/10/1988

I sottoscritti membri del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Consorziale del Parco dell'Appia Antica esprimono il loro dissenso e la loro viva preoccupazione sull'insieme del Decreto per il condono edilizio che costituisce un ulteriore incentivo alla elusione e alla negazione delle norme per la tutela e la gestione del territorio: pertanto ne chiedono la revoca.

In particolare si considerano non ammissibili norme di sanatoria per le aree sottoposte a vincoli ambientali e monumentali, norme che verrebbero aggravate sia dal previsto meccanismo del silenzio-assenso che da quello dell'autocertificazione degli abusi, i quali comporterebbero da parte delle autorità competenti approfonditi e immediati controlli difficilmente attuabili con i mezzi disponibili.

Si ricorda che comunque il Parco dell'Appia Antica è sottoposto a vincolo di inedificabilità assoluta ai sensi della legge istitutiva - Legge della Regione Lazio n. 66/1988 - e dei vincoli urbanistici del P.R.G. di Roma 1965 - reiterati - e che pertanto le opere abusive ivi ricadenti non sono suscettibili di sanatoria ai sensi del non innovato art. 33 delle legge n. 47/1985. Ciò non evita tuttavia che la sola ipotesi di possibili condoni incentivi nuove costruzioni e frazionamenti di suolo rendendo ancora più difficile ed onerosa la realizzazione del Parco.

Inoltre tale garanzia non vale per le aree limitrofe, spesso preziose e strategiche quali zone di preparco o di estensione del parco, rispetto alle quali sono allo studio criteri di controllo e verifica di perimetri.

Si chiede quindi che qualora il Decreto non sia revocato o decada nel suo insieme - come si riterrebbe auspicabile al fine di un radicale ripensamento di tutta la questione della tutela e del riordino del territorio - siano soppressi i commi 10 e 11 dell'art. 1 e sia sostanzialmente modificato il meccanismo della certificazione al fine di garantire una documentazione certa della natura e dell'epoca dell'abuso.

(M. ...)

APD ...

APD ...

archivio.erna.it

I sottoscritti membri del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Consorziale del Parco dell'Appia Antica esprimono il loro dissenso e la loro viva preoccupazione sull'insieme del Decreto per il condono edilizio che costituisce un ulteriore incentivo alla elusione e alla negazione delle norme per la tutela e la gestione del territorio: pertanto ne chiedono la revoca.

In particolare si considerano non ammissibili norme di sanatoria per le aree sottoposte a vincoli ambientali e monumentali, norme che verrebbero aggravate sia dal previsto meccanismo del silenzio-assenso che da quello dell'autocertificazione degli abusi, i quali comporterebbero da parte delle autorità competenti approfonditi e immediati controlli difficilmente attuabili con i mezzi disponibili.

Si ricorda che comunque il Parco dell'Appia Antica è sottoposto a vincolo di inedificabilità assoluta ai sensi della legge istitutiva - Legge della Regione Lazio n. 66/1988 - e dei vincoli urbanistici del P.R.G. di Roma 1965 - reiterati - e che pertanto le opere abusive ivi ricadenti non sono suscettibili di sanatoria ai sensi del non innovato art. 33 della legge n. 47/1985. Ciò non evita tuttavia che la sola ipotesi di possibili condoni incentivi nuove costruzioni e frazionamenti di suolo rendendo ancora più difficile ed onerosa la realizzazione del Parco.

Inoltre tale garanzia non vale per le aree limitrofe, spesso preziose e strategiche quali zone di preparco o di estensione del parco, rispetto alle quali sono allo studio criteri di controllo e verifica di perimetri.

Si chiede quindi che qualora il Decreto non sia revocato o decada nel suo insieme - come si riterrebbe auspicabile al fine di un radicale ripensamento di tutta la questione della tutela e del riordino del territorio - siano soppressi i commi 10 e 11 dell'art. 1 e sia sostanzialmente modificato il meccanismo della certificazione al fine di garantire una documentazione certa della natura e dell'epoca dell'abuso.

*SONDRIO
10/11/1980*

I sottoscritti membri del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Consorziale del Parco dell'Appia Antica esprimono il loro dissenso e la loro viva preoccupazione sull'insieme del Decreto per il condono edilizio che costituisce un ulteriore incentivo alla elusione e alla negazione delle norme per la tutela e la gestione del territorio: pertanto ne chiedono la revoca.

In particolare si considerano non ammissibili norme di sanatoria per le aree sottoposte a vincoli ambientali e monumentali, norme che verrebbero aggravate sia dal previsto meccanismo del silenzio-assenso che da quello dell'autocertificazione degli abusi, i quali comporterebbero da parte delle autorità competenti approfonditi e immediati controlli difficilmente attuabili con i mezzi disponibili.

Si ricorda che comunque il Parco dell'Appia Antica è sottoposto a vincolo di inedificabilità assoluta ai sensi della legge istitutiva - Legge della Regione Lazio n. 66/1988 - e dei vincoli urbanistici del P.R.G. di Roma 1965 - reiterati - e che pertanto le opere abusive ivi ricadenti non sono suscettibili di sanatoria ai sensi del non innovato art. 33 della legge n. 47/1985. Ciò non evita tuttavia che la sola ipotesi di possibili condoni incentivi nuove costruzioni e frazionamenti di suolo rendendo ancora più difficile ed onerosa la realizzazione del Parco.

Inoltre tale garanzia non vale per le aree limitrofe, spesso preziose e strategiche quali zone di preparco o di estensione del parco, rispetto alle quali sono allo studio criteri di controllo e verifica di perimetri.

Si chiede quindi che qualora il Decreto non sia revocato o decada nel suo insieme - come si riterrebbe auspicabile al fine di un radicale ripensamento di tutta la questione della tutela e del riordino del territorio - siano soppressi i commi 10 e 11 dell'art. 1 e sia sostanzialmente modificato il meccanismo della certificazione al fine di garantire una documentazione certa della natura e dell'epoca dell'abuso.